

PRESENTAZIONE

1943-1983: è il quarantesimo della "tragica estate" di Foggia. A memoria e per imperitura gratitudine di 20.000 Figli, che caddero vittime di quella immane tragedia, la civica Amministrazione ha deliberato di dare alle stampe al 2° edizione di "**e la morte venne dal cielo**" - cronistoria di cento giorni di guerra - di Luca Cicolella.

A voi, giovani, la municipalità ha inteso riproporre e consegnare questo "diario", che segna, nella storia della nostra amata città, i giorni della "silenziosa Resistenza" del nostro popolo, "l'ora-zero", quando sulle fumanti macerie s'alzarono gli ultimi tristi rintocchi del campanone del municipio, il primo impatto con la libertà, riconquistata e "pagata" a così caro prezzo perché fosse l'alba d'una rinnovata civiltà, oggi consolidata nelle pietre della ricostruzione.

Vogliono essere, queste pagine sofferte e testimoniate dal Sacratio dei Caduti, un messaggio di pace, anzi di più: un accorato appello alle giovani generazioni ad amare e difendere la pace tra gli uomini ed i popoli ancor più della stessa libertà. Perché non si è liberi se non si vive la pace, se non si persevera la civile convivenza, se non ci si libera da ogni tentazione di violenza, se non si perseguono traguardi di avanzamento sociale in comunione d'intenti a pietrificare nella pace un mondo migliore per una sempre più libera umanità.

Come noterete, carissimi giovani, le pagine scritte da Luca Cicolella non cedono mai a tentazioni let-

terarie, ma, nello stile stringato del giornalista, si propongono solo come cronaca vissuta, allargando la ricerca storica sino ai confini dei tragici orizzonti imposti alle genti d'Italia nel 1943. Si rivivono episodi, anche sconosciuti, di valorosa abnegazione, tornano a "vivere" amici che non abbiamo dimenticato pur avendoli "perduti" per le strade e le case distrutte della città, si "risente" l'accorato pianto delle mamme sconvolte dal dolore che la follia bellica aveva purtroppo riservato alla nostra città.

Fu giustamente definito, questo diario, il "viale delle rimembranze", sul quale il popolo di Foggia riprese a camminare ed a faticare perché si rialzassero le mura a testimonianza del grande coraggio con cui nobilmente si vissero i giorni della morte e le prime luci d'una nuova vita. Direi, dunque, che si passò, nella similitudine cristologica, dal calvario alla resurrezione, dal Getzemani al Golgota, quando si compì il lavacro di sangue della innocenza.

Mi dico certo, perciò - e le stesse convinzioni intendendo esprimere a nome della Giunta municipale e del Consiglio comunale della Città, espressioni della riconquistata democrazia - che voi, giovani unitamente ai vostri docenti, scorrendo queste pagine, ne saprete interpretare l'intima essenza storica, la volontà dell'autore a testimoniare un tempo che non deve avere più ricorsi perché, domani sarete proprio voi, accettando il testimone dell'avvenire, a solidificare la costruzione della pace.

Come sapete, un "segno" di gratitudine della Patria al sacrificio di Foggia brilla sul Gonfalone della città: è la medaglia d'oro al valor civile che fu attribuita e che il 22 novembre 1959 l'allora presidente del Consiglio, Antonio Segni, appuntò sul civico vessillo. Segni disse: "mentre gli anni passano e il tempo cancella i ricordi e le passioni, ci sono avvenimenti

che restano fissati in una presenza immutabile ed esigono non un omaggio formale, ma un personale impegno di meditazione. Quelle tragiche giornate sono ormai lontane, ma restano sempre, indelebilmente impresse, nella nostra memoria e nel nostro cuore.

È, questa, la motivazione che fissa nella storia la nobile presenza di tutto il popolo di Foggia.

Enzo Petrino
Sindaco